

La Toscana cerca di ripartire ma Piombino la zavorra

di **Silvia Pieraccini**

La siderurgia di Piombino mantiene in rosso l'andamento della produzione industriale toscana, da quindici trimestri (fine 2011) col segno negativo. Anche se il vento del cambiamento ha cominciato a spirare, grazie al traino della domanda, sia estera che (finalmente) interna.

Le indicazioni emergono dall'indagine congiunturale Unioncamere-Confindustria Toscana sulle imprese con più di 10 addetti: nel primo semestre dell'anno il fatturato è tornato in territorio positivo (+1,6%) per effetto della crescita dei prezzi alla produzione; in rialzo anche gli ordinativi (+1,6%), sia esteri (+2,7%) che provenienti dal mercato interno (+1%).

A preoccupare resta il livello di utilizzo degli impianti, che scende al 75,9% (dopo che nel secondo trimestre 2014 aveva raggiunto l'80,4%).

La tempesta non è ancora conclusa soprattutto per le piccole imprese manifatturiere (sotto 50 addetti), mentre crescono tutti gli indicatori delle medie imprese (sotto 250 addetti) e si fermano le grandi aziende (-2,7% la produzione), soprattutto per la crisi del polo siderurgico di Piombino e per la contrazione produttiva di alcuni player farmaceutici.

I settori che vanno meglio sono meccanica (+3,5%), alimentare (+3%), chimica (+2,3%) e mezzi di trasporto (+1,5%), oltre a legno-mobili (+8,1%) e elettronica (+3,6%) trainati dagli incentivi fiscali. Scendono invece farmaceutica, metalli e sistema moda (-3,3%).

Il sentiment degli imprenditori subisce una battuta d'arresto rispetto al trimestre precedente «risultato di una lieve diminuzione del clima di fiducia», sottolineano gli uffici studi delle due associazioni. «Le spinte favorevoli date dall'export e, finalmente, anche dalla domanda interna vanno sostenute con politiche industriali adeguate – afferma il presidente di Confindustria Toscana, Pierfrancesco Pacini – la manovra regionale 2016 e il piano regionale di sviluppo, entrambi in cantiere, sono il banco di prova per accompagnare con azioni concrete il lavoro delle imprese».

Per allontanare le difficoltà delle imprese ad uscire dalla recessione «servono politiche in grado di stimolare la domanda interna – sostiene **Andrea Sereni**, presidente di Unioncamere Toscana – anche attraverso interventi infrastrutturali che rafforzino la competitività del sistema produttivo regionale, insieme a misure per sostenere la presenza delle nostre imprese all'estero».